CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Mercoledì 20 Settembre 2023

La città, i nodi

(C) Ced Digital e Servizi | 1695194095 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL GIALLO

Paolo Bocchino



Mastella: «Miasmi innocui ma ora mettersi in regola»

►Tavolo tecnico per fare il punto sul giallo riflettori su industrie di Ponte Valentino

►Il sindaco: «Chi pensa di esserne causa verifichi presto i processi produttivi»

«L'aria non è nociva. Ma chi sa di poter essere causa del problema, si metta in regola o sanzioneremo». La puzza c'è ma non fa male. È il primo riscontro, confortante, giunto dal tavolo tecnico convocato ieri mattina a Palazzo Mosti dal Comune per fare il punto sul giallo delle emissioni maleodoranti che da tempo imperversano nell'atmosfera cittadina. Le segnalazioni si sprecano e riguardano diverse zone. Particolarmente ricorrenti le testimonianze relative a forti miasmi avvertiti nelle ore serali e notturne, e nei tratti più prossimi al corso del Calore in città. Cattivi odori che invece risultano pressoché assenti in altri quadranti, pur distando tra di loro solo qualche centinaio di metri.

I RILIEVI

Un rebus che neanche il briefing tecnico-politico indetto dal Comune è riuscito a risolvere definitivamente. I vertici del dipartimento provinciale Arpac (presenti la direttrice Elina Barricella, il dirigente dell'area territoriale Gianluca Scoppa, i funzionari Antonia Ranaldo e Vincenzo De Gennaro Aquino) hanno dettagliato i riscontri emersi dal ciclo di verifiche ad hoc avviato a luglio, con campagne di monitoraggio mirate sui principali parametri responsabili delle emissioni: acido solfidrico, composti organici volatili, ammoniaca. «In una prima fase - hanno spiegato i referenti provinciali dell'Agenzia - sono stati posizionati in zona Asi a Ponte Valentino e nell'area industriale di Pezzapiana dei campionatori passivi a simmetria radiale in grado di rilevare emissioni in ogni condizione di vento. Nella seconda fase, a seguito dell'attivazione del laboratorio regionale di olfattometria dinamica, abbiamo effettuato anche prelievi diretti attraverso una pompa, in più punti dell'agglomerato industriale». Campioni che sono stati consegnati al laboratorio di Caserta per la specia-

I PRIMI RILIEVI EFFETTUATI DALL'ARPAC HANNO ESCLUSO ELEMENTI DI TOSSICITÀ



zione con gascromatografia, il sistema più avanzato in possesso dell'Arpac per risalire alla composizione chimica delle particelle e, dunque, alle fonti più probabili delle emissioni in base alla tipologia produttiva. I funzionari Arpac hanno annunciato una relazione in tempi ragionevolmente contenuti, ma non si sono sbilanciati sulle possibili responsabilità. Qualche maggiore indiziato c'è, il campo è abbastanza ristretto. Osservati speciali, per la specificità produttiva, sono un impianto di smaltimento rifiuti liquidi operante da anni, e un'azienda casearia insediatasi più di recente a Ponte Valentino. Nulla che possa far parlare di responsabilità, ma il primo cittadino Clemente Mastella ha voluto lanciare in merito un chiaro monito: «Secondo quanto emerso dai primi rilievi dell'Arpac, non ci sono motivi di preoccupazione per la salute pubblica. Non ci sono elementi di tossicità, nonostante l'odore avvertito sia decisamente sgradevole. Ma chi pensa di poter essere possibile causa del fenomeno, verifichi al più presto i propri processi produttivi e gestionali e si metta in regola. Altrimenti, dopo l'accertamento, si passerà ai provvedimenti del caso». Moral suasion che il capo dell'amministrazione comunale ha ulteriormente rafforzato, puntando a prevenire rischi di ricadute occupazionali: «Magari si tratta di un cambio del ciclo produttivo o di modalità particolari, non lo sappiamo. Attendiamo i rilievi che l'Arpac sta svolgendo quotidianamente, sono sulle tracce giuste. Poi decideremo il da farsi. Chiedo a chi sa o può sospettare che il problema dipenda dalla propria realtà produttiva, di ridimensionarsi. Non vogliamo essere in contrasto o in conflitto». E aggiunge: «Ci rendiamo conto che il processo industriale è legato strettamente alle ricadute occupazionali. Ma, laddove riscontrassimo negatività palesi, dopo il dialogo ci sarebbero le penalizzazioni». Il presidente Luigi Barone ha inoltre ricordato la campagna di monitoraggio svolta in autocontrollo dal Consorzio Asi, dalla quale erano scaturiti valori oltre soglia o comunque elevati di biossido d'azoto e acido solfidrico. Per quest'ultimo parametro, Barone ha ottenuto l'inserimento nei rilievi giornalieri effettuati da Arpac.

L'INVITO

I funzionari dell'Agenzia hanno poi pubblicamente rivolto un invito alla cittadinanza ad avvalersi dell'app «OdorBot» scaricabile da Telegram per effettuare segnalazioni in merito a emissioni odorigene. Appello ribadito anche da Mastella: «È la forma migliore di collaborazione civica, evitiamo lamentele e chiacchiere infondate». Il tema è stato toccato ieri anche dalla commissione consiliare Ambiente, su sollecitazione dei consiglieri di opposizione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTADINI INVITATI A UTILIZZARE L'APP «ODORBOT» PER PROCEDERE A ULTERIORI SEGNALAZIONI

La città, le scelte

(C) Ced Digital e Servizi | 1695194095 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Nuovi trend, storia ed enogastronomia: obiettivo turismo

▶Da Futuridea al Consorzio tutela vini è mobilitazione per «spingere» gli arrivi

▶«Sannio Europa» lancia «Pulvinando»: il chiostro di Santa Sofia svelato ai bimbi

L'INCOMING

Anna Liberatore

Il Sannio mette in campo una serie di iniziative per dare concretezza a quella che è una delle sue principali vocazioni: il turismo. Da «Futuridea» che avvia un percorso formativo per operatori del settore, alla partecipazione della Provincia alle «Giornate europee del patrimonio», fino ad arrivare al progetto del «Sannio consorzio tutela vini» che, in cooperazione con le aziende vitivinicole, ha ideato la vendemmia turistica.

Futuridea coordinerà la formazione di 12 operatori di turismo esperienziale nel Sannio. L'associazione è infatti partner della Fondazione Its Bact, assegnataria del relativo finanziamento pubblico gestito dalla Regione. Il percorso formativo è volto a migliorare le capacità professionali degli operatori del settore turistico e a rinforzare l'attenzione degli stessi sulle tematiche della sostenibilità ambientale. Potranno candidarsi alla selezione per partecipare al corso, totalmente gratuito, coloro che svolgono o hanno svolto una documentata attività professionale nel settore turistico o in quelli connessi alla valorizzazione turistica del patrimonio storico, culturale, artistico, ambientale, enogastronomico: sia come liberi professionisti che come dipendenti.

LA FORMAZIONE

«Questo corso – commenta Francesco Nardone, responsabile relazioni istituzionali di Futuridea – fa acquisire competenze orientate alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, con lo scopo di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale e storico del Sannio, nella prospettiva di integrare l'offerta turistica regionale con prodotti e servizi in grado di promuovere in particolar modo i siti turistici minori, con la collaborazione attiva delle popolazioni residenti e delle comunità di stakeholder locali». «La figura professionale – aggiunge - dovrà essere in grado di progettare e realizzare prodotti di turismo esperienziale professionali, privilegiando i valori dell'eco-sostenibilità, di rispetto dell'ambiente e delle comunità locali».



L'INIZIATIVA Un laboratorio per bambini nel chiostro di Santa Sofia: con «Pulvinando» sarà possibile scoprire il significato delle creazioni che sovrastano le colonnine

IL LABORATORIO

La Provincia, invece, attraverso il progetto «Pulvinando» di Sannio Europa, parteciperà con un proprio laboratorio didattico all'interno del chiostro di Santa Sofia, alle «Giornate europee del patrimonio». Ad annunciarlo sono stati il presidente dell'ente, Nino Lombardi, e Giuseppe Sauchella, amministratore unico di Sannio Europa, la società che gestisce e promuove la rete museale provinciale. Il 23 e 24 settembre, il museo del Sannio di Benevento organizzerà un'attività/gioco che porterà i ragazzi alla scoperta ed al significato delle 47 opere presenti sui capitelli e sui pulvini custoditi all'interno del chiostro.

IL GUSTO

Il turismo legato al territorio e alla promozione delle sue eccellenza è alla base della «vendemmia turistica», il progetto promosso dalla Sannio Academy del «Sannio consorzio tutela vini», in cooperazione con le aziende vitivinicole consorziate. Un'esperienza per appassionati ed enoturisti, che partirà dalla vendemmia e proseguirà attraverso tutte le fasi successive fino all'imbottigliamento. L'obiettivo è la valorizzazione del vigneto sannita, della sua storia, della vocazione conservativa del paesaggio, con riferimenti anche al patrimonio culturale e archeologico del territorio. I vari appuntamenti in vigna saranno accompagnati attraverso narrazioni della cultura materiale e il valore dell'attività antropica, mettendo in luce il lavoro dei vignaioli e il loro ruolo di custodi del territorio. Gli appuntamenti per gruppi di 4-8 persone, si terranno di mattina, dalle 9.30 alle 12.30, nei giorni di sabato e domenica dal 23 settembre al 29 ottobre per la vendemmia; l'11 novembre in occasione della festa di San Martino; dal 27 gennaio al 10 marzo per le operazioni di potatura; dal 17 marzo al 14 aprile per l'imbottigliamento con la festa in cantina. Per poter aderire è necessario richiedere il modulo di partecipazione al Sannio Consorzio Tutela Vini inviando una mail ad academy@sannio.wine. In alternativa si può telefonare allo 08241815763, o inviare un messaggio whatsapp al 3295989417. La quota di partecipazione individuale per giornata è di 30 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ispettori Unesco alla mostra sull'Appia



Tornano in città gli occhi dell'Unesco. Il gruppo di lavoro guidato dall'ispettore croato dell'Icomos Sanjin Mihelic è tornato in città nella serata di ieri dove era atteso alla mostra fotografica sull'Appia antica a Palazzo Paolo V. Accompagnato dai componenti il comitato tecnico scientifico della candidatura coordinato da Angela Maria Ferroni, il team ispettivo resterà a Benevento fino a domani, visitando anche gli altri siti cittadini collegati alla candidatura seriale sulla Regina Viarum. In particolare, gli osservatori si recheranno in visita a Ponte Leproso, ideale ingresso dell'Appia antica in città, al Teatro Romano e all'Arco del Sacramento. Prevista inoltre una visita presso il museo ipogeo della Cattedrale. Non si esclude un'ulteriore puntata in zona Arco di Traiano, pezzo forte della candidatura, dopo quella già effettuata lo scorso 11 settembre. Ed è probabile che il manipolo capeggiato da Mihelic possa raggiungere anche Santa Sofia per verificare lo stato di salute del riconoscimento assegnato dall'Unesco nel 2011 alla chiesa medievale insieme alle altre località comprese nella fortunata candidatura «Italia langobardorum». I rilievi effettuati in città concorreranno alla valutazione finale della nomination della Regina Viarum, le cui sorti si decideranno in gennaio a Parigi.

p.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'assessore al traffico Cappa - abbiamo già dato incarico ad una ditta specializzata di provvedere ad adeguare e aggiornate la segnaletica stradale che deve riguardare non solo l'inizio e la fine del corso, ma anche tutti i vicoli adiacenti. A breve inizieranno l'apposito intervento, in modo da avere tutti i supporti ne-

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il Sole 24 ORE
20-SET-2023
da pag. 7 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Semplificazioni, leva per la crescita economica e un'Italia più efficiente

00259 00259

Il convegno a Roma

Casellati: «Le semplificazioni attirano investimenti perché danno regole chiare»

ROMA

La semplificazione normativa come leva per promuovere un'Italia più efficiente, trasparente e competitiva. In definitiva, come leva per la crescita economica. Questo il tema dell'evento organizzato dalla ministra per le Riforme e la Semplificazione normativa Elisabetta Casellati al Tempio di Adriano a Roma. Dove si sono alternati interventi di molti ministri che hanno condiviso le loro riflessioni sulla centralità del processo di riduzione della burocrazia per cittadini e imprese.

«La semplificazione attira investimenti dall'estero e anche italiani, perché dà regole chiare. Il lavoro svolto dal mio ministero ha raggiunto già ad oggi l'abrogazione di 22mila Regi decreti che non producevano più effetti ma che davano delle difficoltà di carattere interpretativo», ha spiegato Casellati. E ancora: «Semplificare e migliorare la qualità delle regole significa garantire la certezza del diritto e promuovere lo sviluppo del Paese. Significa rafforzare il legame di fiducia tra lo Stato e i cittadini e attirare gli investimenti delle imprese italiane e straniere che pretendono regole stabili e chiare. Per questo ho deciso di organizzare questo momento di confronto e riflessione. Per ragionare, assieme ai colleghi ministri e ai protagonisti del mondo dell'imprenditoria, delle professioni e del terzo settore, su come la semplificazione, in tutti i settori socio-economici del Paese, possa diventare lo strumento per vincere la grande battaglia in cui questo Governo è impegnato: quella per modernizzare l'Italia».

Se il ministro della Giustizia Carlo Nordio - nel ribadire che «la separazione delle carriere non è negoziabile e va fatta anche se essendo una legge costituzionale i tempi non saranno brevi» e che nel prossimo pacchetto di riforme in cantiere «interverremo sicuramente anche sulla prescrizione» - ha rivendicato la bontà dell'abolizione del reato di abuso di ufficio per eliminare il terrore della firma da parte degli amministratori locali («quasi tutti i processi finiscono con l'assoluzione»), è stato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini a insistere sulla necessità di una revisione profonda della legge Bassanini per riportare in capo alla politica la responsabilità delle scelte. «Sarebbe il momento di ripensare la legge Bassanini - sono le parole di Salvini -. Aver delegato alla pubblica amministrazione l'onore e l'onere della scelta per la politica è stato un lavarsi la coscienza. Ora la politica dà l'imput, poi ci sono la corte dei Conti, poi il contenzioso: ci sta che un dirigente pubblico dica al politico "tu hai preso i voti , la responsabilità è tua". Fatto è che ci sono Comuni virtuosi dove i progetti non vanno avanti perché non c'è chi firma. La politica abbia uno scatto d'orgoglio: se crede in un progetto, si riassuma la responsabilità di dare conseguenza alle proprie decisioni».

D'accordo con Salvini si è detta la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, che ha sollecito alcune correzioni al codice appalti: «Cerchiamo di avere un Codice appalti che non renda necessario andare in deroga come accaduto per il Ponte Morandi. La cosa più urgente sarebbe intervenire per chiarire il meccanismo della "revisione prezzi"». Mentre l'ex presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, confrontatasi con il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha messo l'accento sul contesto economico internazionale poco lusinghiero per sollecitare l'unica riforma economica a costo zero, appunto la semplificazione normativa e della procedure: «È vitale semplificare», ha detto Marcegaglia. Che ha anche voluto lanciare un warning sulla tassa sugli extraprofitti delle banche: «Serve cautela, il rischio è quello di spaventare i mercati». Da parte sua il ministro Urso ha rivendicato l'opera avviata di razionalizzazione dei circa 2mila incentivi alle imprese, spesso in contraddizione tra di loro, e l'istituzione di uno sportello unico per gli investitori stranieri. E il ministro della Pubblica amministrazione ha ricordato che «per far crescere la Pa abbiamo bisogno anche che i dirigenti siano capaci di identificare e far crescere i migliori, non è pensabile che non possiamo introdurre il merito nell'amministrazione pubblica».

—R. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Tempio di Adriano in agenda la centralità del processo di riduzione della burocrazia per cittadini e imprese

Il ministro Urso ha rivendicato l'istituzione di uno sportello unico per gli investitori stranieri



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Hanno detto

Per un'accelerazione delle opere pubbliche cambiamo la legge Bassanini: riattribuiamo al politico la responsabilità della firma e togliamola al funzionario



MATTEO SALVINI
Ministro delle Infrastrutture

In una situazione complessa come l'attuale diventa "essenziale" semplificare tanto più che si tratta di una riforma che non ha costi economici



EMMA MARCEGAGLIA
Presidente e a.d. di Marcegaglia Holding

00259 00259

La separazione delle carriere non è negoziabile. Non sarà in tempi brevi perché presuppone una revisione costituzionale se si vuole venga fatta bene



CARLO NORDIO
Ministro della Giustizia

Per far crescere la Pa abbiamo bisogno anche che i dirigenti siano capaci di identificare e far crescere i migliori



PAOLO ZANGRILLO
Ministro della Pubblica amministrazione

Gli investimenti stranieri esteri in Italia in questi mesi sono stati superiori, in proporzione, a quelli in Francia e in Germania



ADOLFO URSO
Ministro delle Imprese e del made in Italy

Cerchiamo di avere un Codice appalti che non renda necessario andare in deroga, come per il Ponte Morandi. Servono correttivi



FEDERICA BRANCACCIO
Presidente Ance (Associazione costruttori)

Semplificare non vuol dire non controllare, diventare superficiali. Vuol dire evitare di duplicare la stessa procedura



GILBERTO PICHETTO
Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



Semplificazioni. La ministra Elisabetta Casellati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1675

20-SET-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Allarme fallimenti: industria +5,2%

Segnali preoccupanti

È la prima volta che aumentano dal settembre 2021. Male le costruzioni

Pesano l'inflazione e la crescita dei tassi Sotto pressione le Pmi

Per la prima volta da settembre 2021 i fallimenti in Italia tornano a risalire, con i dati Cerved ad indicare un inasprimento che coinvolge anzitutto l'industria. L'aumento medio del secondo trimestre rispetto allo stesso periodo 2022 è limitato all'1,5%, che sale però al 5,2% nell'area manifatturiera, mentre nel settore delle costruzioni si registra un calo. A fallire, in particolare, sono le Pmi. In generale pesane l'impennata dell'inflazione e l'aumento dei tassi. **Naso e Orlando** —*a pag. 5*

Allarme fallimenti, l'aumento è del 5,2% dopo 18 mesi di calo

I dati Cerved. Nel secondo trimestre crisi dell'industria manifatturiera
Su le liquidazioni volontarie. Coinvolti in totale 81mila addetti

1 miliardo

IL VALORE AGGIUNTO BRUCIATO
La ripresa dei fallimenti ha coinvolto in tutto 2070 realtà. Nel complesso si tratta di una massa di imprese capaci di generare oltre un miliardo di valore aggiunto, ora svanito. I posti di lavoro coinvolti dalle aziende fallite nel trimestre sono invece pari a poco meno di 18mila ma salgono a 81mila tenendo conto anche delle liquidazioni volontarie

Oltre 2mila gli stop tra aprile e giugno (+1,5%) con dati comunque lontani dai picchi di oltre 4mila del 2014

Luca Orlando

L'inversione di rotta, dopo 18 mesi, alla fine arriva. Per la prima volta da settembre 2021 i fallimenti in Italia tornano a risalire, con i dati Cerved ad indicare un inasprimento che coinvolge anzitutto l'industria. L'aumento medio del secondo trimestre rispetto allo stesso periodo 2022 è limitato all'1,5%, che sale però al 5,2% nell'area manifatturiera, mentre nel settore delle costruzioni si registra un calo.

Se i livelli assoluti sono ancora sotto controllo a 2.070 unità, più che dimezzati rispetto ai picchi del 2014, quando in un solo trimestre fallirono quasi 4.500 aziende, si tratta comunque di un segnale di difficoltà da non trascurare. A fallire, in particolare, sono le Pmi, come già evidenziato nel 2022 dalla crisi di liquidità e dall'allungamento dei tempi di pagamento verso i fornitori.

A guidare i numeri sono soprattutto le ditte individuali (+27.7%) mentre le società di capitali fanno registrare nel complesso soltanto un lieve aumento (+0.3%), trainato in particolare dalla fascia di aziende tra i 2 e i 10 milioni di euro di fatturato (+44,8%).

A livello settoriale l'industria in senso stretto non primeggia per difficoltà: i più colpiti sono infatti prodotti da forno (+84,6%), alberghi (+50,0%) e attività all'ingrosso nelle costruzioni (+36%), aree che già nel 2022 avevano registrato livelli elevati di indebitamento e un peggioramento delle abitudini di pagamento.

Segnali problematici arrivano però anche da alcuni segmenti chiave della nostra industria, dove spiccano i trend negativi delle lavorazioni meccaniche e metallurgiche (+24%), così come della carpenteria metallica (+23,1%), aziende che hanno in parte subito nel tempo anche gli effetti negativi del caro-energia.

Segnali negativi anche dai servizi informatici e software (+20,8%) oltre che dalla ristorazione (20,3%). In generale si tratta di settori già molto indebitati nel 2022 o che hanno allungato ulteriormente i tempi di pagamento verso i fornitori.

«Nel triennio 2020-22 - spiega l'ad di Cerved Andrea Mignanelli - gli effetti delle crisi e del rallentamento congiunturale non si sono tradotti in un aumento delle uscite dal mercato e delle chiusure di impresa, che hanno registrato sei trimestri consecutivi di riduzione mantenendosi su livelli ampiamente inferiori al pre-Covid. Tuttavia questi dati fanno emergere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

una chiara inversione di tendenza: inflazione e conseguente forte rialzo dei tassi di interesse, hanno colpito in modo asimmetrico le imprese. Intercettare tempestivamente segnali di allarme e gestire situazioni di crisi, avvalendosi di dati, algoritmi predittivi e tecnologia, è sempre più fondamentale».

Il trend di risalita dei fallimenti avviene in coincidenza di una fase di rallentamento economico evidente e rappresenta in fondo un esito prevedibile rispetto al quadro che si va consolidando. Fatto di consumi più deboli, investimenti frenati dal caro-tassi, un mercato meno tonico, come segnalato dalle imprese nelle ultime rilevazioni Istat sulla fiducia: se fino a pochi mesi fa l'ostacolo principale per produrre era rappresentato dalla mancanza di componenti, ora il freno più frequente è la debolezza della domanda.

L'impatto di questa situazione è però ancora asimettrico, sia in termini settoriali, come si è visto, che geografici. Con Nord-Est (+12,1%) e Centro (+11,6%) a guidare la crescita dei fallimenti, mentre si registra un calo altrove (-4% nel Nord Ovest, -7,1% nel Mezzogiorno). A livello regionale, la migliore è la Valle d'Aosta (-33,3%, la peggiore il Molise (+85,7%), escursioni ampie che tuttavia partono da valori assoluti molto ridotti.

Discorso a parte meritano le liquidazioni in bonis, risultato di scelte volontarie e non obbligate, che probabilmente risentono di un peggioramento delle aspettative imprenditoriali. Qui, pur proseguendo in un trend già in crescita, l'aumento è decisamente più sensibile, superiore al 26%, (quasi 10.500 casi) fenomeno determinato in particolare dalle Pmi con ricavi tra 2 e 10 milioni di euro.

I maggiori incrementi riguardano le costruzioni (+33%), forse non a caso in parallelo ad una rimodulazione al ribasso degli incentivi, seguite da servizi (+26.2%) e dall'industria (+22,8%).

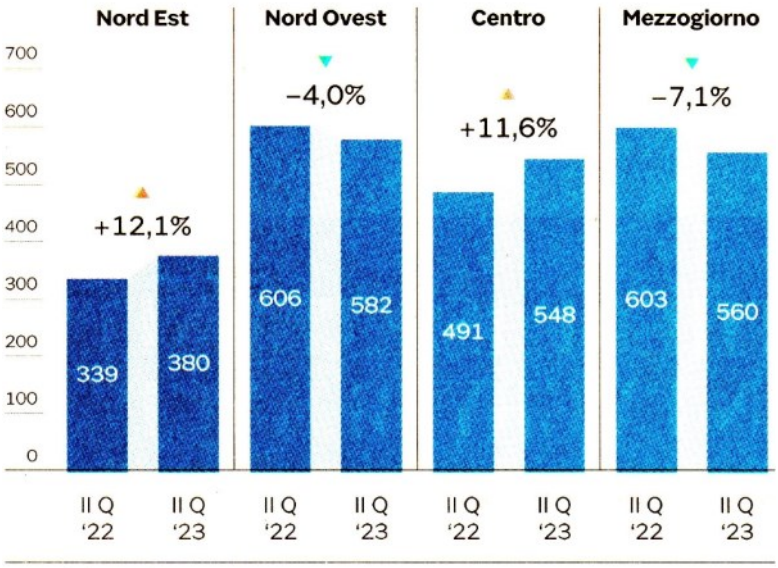
Quale l'impatto di questa risalita delle crisi? I posti di lavoro coinvolti dalle aziende fallite nel trimestre sono pari a poco meno di 18mila ma salgono a 81mila tenendo conto anche delle liquidazioni volontarie. Nel complesso si tratta di una massa di imprese capaci di generare oltre un miliardo di valore aggiunto, ora svanito. Se il sistema produttivo in Italia inizia a patire gli effetti del rallentamento economico, altrove in Europa il quadro non è molto diverso.

Nel secondo trimestre, infatti, le dichiarazioni di bancarotta crescono per il sesto periodo consecutivo, un progresso dell'8,4% rispetto al trimestre gennaio-marzo, crescita che coinvolge le maggiori economie tra cui Germania e Francia e che porta il valore assoluto ai massimi dall'avvio delle serie storiche nel 2015.

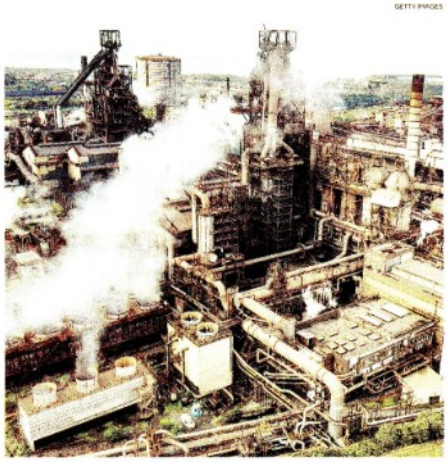
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fallimenti per macro aree

Crescono soprattutto al Nord Est



Fonte: dati Cerved



I settori. Trend negativi per le lavorazioni meccaniche e metallurgiche (+24%)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739

20-SET-2023
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il peso della stretta del credito sul sistema delle piccole imprese

Lo scenario

Ad agosto i prestiti concessi ad aziende e famiglie sono diminuiti del 3,3%

Marco Granelli (Confartigianato): servono riforme per assicurare il flusso ai soggetti più deboli

Lello Naso

Che la stretta sui prestiti alle imprese sia un fatto, ci sono pochi dubbi. Come non ci sono dubbi che la restrizione dei finanziamenti sia uno dei principali fattori che determinano il ritardo dei pagamenti, la liquidazione e il fallimento delle aziende, soprattutto le piccole e medie. Secondo i dati di Banca d'Italia, ad agosto, i prestiti a imprese e famiglie sono scesi del 3,3% rispetto al 2022, mentre a luglio avevano registrato un calo del 2,2% (i prestiti alle imprese erano diminuiti del 4,0% e quelli alle famiglie dello 0,3%).

L'ultima indagine trimestrale sul credito bancario di Abi spiega le dinamiche. Da una parte ha inciso l'aumento del rischio: «Nel secondo trimestre del 2023 - si legge nel Bank Lending Survey di luglio - i criteri di offerta dei prestiti alle imprese hanno registrato un nuovo irrigidimento, ma di entità inferiore rispetto a quelli segnalati nei tre trimestri precedenti. L'ulteriore stretta ha continuato a riflettere una maggiore percezione del rischio e una minore tolleranza verso di esso. È proseguito - dice ancora il Survey - seppur attenuandosi lievemente, l'inasprimento dei termini e delle condizioni generali applicati ai finanziamenti, mentre si è interrotto l'ampliamento dei margini sui prestiti più rischiosi».

Dall'altra parte, ha inciso la fiducia e il contesto economico generale in peggioramento che, sempre secondo il Bank Lending Survey di luglio, depotenzia la domanda: «La domanda di prestiti da parte delle imprese ha mostrato una nuova marcata riduzione riflettendo sia l'aumento del livello generale dei tassi di interesse sia il calo degli investimenti fissi. La contrazione della domanda - continua lo studio - ha riguardato imprese di diverse dimensioni, nonché prestiti a breve e a lungo termine. Il più elevato livello dei tassi di interesse e il peggioramento della fiducia continuano a esercitare un contributo negativo».

L'appello, di giugno scorso, del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti in un vertice con il direttivo dell'Abi, non ha avuto gli effetti desiderati. Giorgetti si era detto «preoccupato per la stretta del credito» e aveva sollecitato le banche a farsi carico della situazione: «Esiste complessivamente la necessità del sistema bancario - diceva Giorgetti - di aiutare questa fase di incertezza e di transizione dell'economia italiana e soprattutto dell'economia reale».

Da quel primo allarme, la situazione non è certo migliorata e la prospettiva non può essere positiva. L'aumento dei tassi di un quarto di punto deciso dalla Bce giovedì scorso, che ha portato lo sconto al 4,50%, non ha spazzato le nubi di incertezza sul mercato del credito. La frase del comunicato Bce in cui si parla «di un livello che, mantenuto per una durata sufficientemente lunga, darà un notevole contributo a un tempestivo ritorno dell'inflazione all'obiettivo», ha rassicurato i mercati finanziari riguardo a nuovi rialzi, ma non ha stimolato le imprese a investire e le banche ad abbassare il livello della guardia sulla concessione dei prestiti.

Così il trend registrato a maggio scorso dall'Ufficio Studi di Confcommercio, senza interventi, non può che peggiorare. I rincari dei tassi incorporati fino a maggio impattano sulle Pmi con 6,7 miliardi di euro di costi aggiuntivi in un anno (2,2 miliardi nel Nord-Ovest, 1,8 nel Nord-Est e il resto equamente diviso tra Centro e Sud). Ma soprattutto minano la fiducia degli imprenditori, anche dei capienti.

«La stretta Bce», sintetizza il presidente di Confartigianato Marco Granelli, «ha un effetto di deterrenza sugli investimenti, anche delle imprese capienti. Ma è necessario affrontare il nodo dei finanziamenti strutturali alle piccole e medie imprese».

Il ragionamento di Granelli è di lungo periodo. «Constatiamo che, almeno dalla crisi del 2008, le piccole e medie imprese hanno visto aumentare le difficoltà di finanziamento. Servono riforme e misure specifiche per fluidificare il mercato del credito».

Granelli ne elenca quattro: «Un soggetto pubblico con un ruolo di finanziatore sussidiario per le piccole imprese e i piccoli importi, le aree a fallimento di mercato; una regolamentazione chiara sui termini di pagamento, che non trasformi i piccoli nei finanziatori delle filiere; una riforma della giustizia civile che dia certezza sul contenzioso relativo ai tempi di pagamento; una riforma del Fondo centrale di garanzia, che torni a tutelare i piccoli. Ma purtroppo progetti di cui sentiamo parlare non vanno ancora in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1739



Superficie 21 %

20-SET-2023
da pag. 16 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La nuova economia che vogliamo e la salvezza della civiltà

00259 00259

Il manifesto

CINQUE PUNTI FONDAMENTALI PER CREARE UNA SOCIETÀ EQUA E PRIVILEGIARE QUALITÀ E DIGNITÀ DEL LAVORO

Abbiamo il privilegio di fare un lavoro affascinante, una professione libera di ricerca e di pensiero. Viviamo tempi difficili nei quali come economisti/e siamo stimolati e chiamati dalla società a dare un contributo alla soluzione dei problemi di un sistema globalmente integrato, fino al Covid-19 e all'invasione russa dell'Ucraina, dove gli squilibri si amplificano in un contesto di forti interdipendenze.

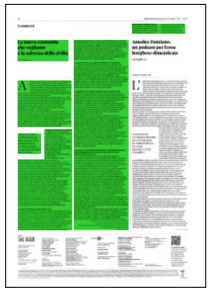
Possiamo farlo con sempre più efficacia e generatività se, come in ogni epoca della ricerca scientifica, sfidiamo limiti e teorie che rappresentavano conquiste del passato ma oggi possono diventare ostacoli alla comprensione e alla soluzione dei problemi, alimentando prospettive riduzioniste che ci impediscono di cogliere appieno le potenzialità di azioni individuali, collettive e ricette di policy.

Per questo riteniamo che il pensiero e la ricerca economica debbano superare recinti e aprire nuovi percorsi (come in parte sta già accadendo) in quattro direzioni principali di ricerca e in un quinto che riguarda invece l'approccio interdisciplinare e il nostro rapporto con la società. Una costellazione astrale interconnessa dal concetto di creazione di valore che l'uomo non può definire contro le leggi di natura, *in primis* l'imperativo categorico di Hans Jonas di salvaguardia della specie.

1.Superare l'homo oeconomicus

– Troppe volte il fondamento antropologico dei nostri modelli usa un'idea di persona androcentrica, incapace di cogliere il valore della diversità, non corrispondente all'evidenza empirica sempre più ricca proveniente sia dalle risultanze dell'economia comportamentale, che dai risultati sulle determinanti della soddisfazione e della ricchezza di senso di vita.

Questi risultati rivelano chiaramente che l'essere umano è molto più di un massimizzatore di utilità il cui argomento principale, se non unico, è consumare più beni con più dotazioni monetarie. Scelte rivelate, dichiarazioni soggettive ed immagini neurali evidenziano che le nostre preferenze sono molto più ricche ed includono reciprocità, avversione alla diseguaglianza, altruismo puro o legato al nostro donare, gusto per l'impatto e la generatività delle nostre azioni, oltre ad evidenziare che, come esseri umani, diamo enorme valore alle relazioni, alla ricerca



Superficie 53 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dell'identità e del senso della nostra esistenza.
Tutto ciò non è solo una disputa filosofica, ma diventa punto qualificante vitale quando riconosciamo che la chiave della prosperità della nostra vita è determinata dal successo delle relazioni caratterizzate da dilemmi sociali (dilemmi del prigioniero, giochi della fiducia) dove cooperare è difficile e rischioso ma redditizio e la logica riduzionista mina la cooperazione. In estrema sintesi la visione antropologica riduzionista porta in un vicolo cieco impedendo di attingere a quella superiore razionalità sociale che può mettere in moto cooperazione e superadditività. Ciò tanto più se, seguendo le neuroscienze, si riconosce che le emozioni possono configurare una soggettività sovra-individuale che si aggiunge, complementa e arricchisce quella puramente individuale.

2. Superare l'impresa shareholder-only
– La ricchezza di preferenze e motivazioni sopra descritta trova una gabbia concettuale avvilente nell'idea che il lavoro non possa essere passione e realizzazione, ma solo fatica strumentale ad ottenere un reddito che ci consente di essere felici consumando nel tempo libero. E nell'idea che le organizzazioni in cui lavoriamo abbiano come unico scopo massimizzare il profitto. È oggettività e non *wishful thinking* voler abbattere questi steccati. Nella realtà di molte persone che vivono il loro lavoro come passione e vocazione, oltre che di una ricca varietà di organizzazioni sociali e produttive che perseguono finalità molteplici assolutamente non riconducibili all'unico scopo del massimo profitto. Tutto ciò necessita vari sistemi di governance a regolare diversamente i rapporti d'interesse tra gli stakeholder, in una pluralità di forme d'impresa (cooperative di consumo, di produzione, bancarie, di reinserimento lavoro, sociali, di comunità, B-corp, imprese benefit) e in una generazione di imprenditori che agogna l'impatto oltre il profitto. Non a caso, le aziende che si concentrano solo sul profitto e non interpretano i bisogni più ampi della società raramente sono luoghi di lavoro ambìti e generano più alti rischi Esg e di credito.

3. Superare il Pil verso migliori indicatori di wellbeing
– La questione degli indicatori di benessere è decisiva per orientare le scelte di società e governi. È arcinoto che il Pil, metro base di performance macroeconomica nella Guerra fredda con obiettivi diversi dal misurare il benessere, non è ufficiente per valutare la qualità della vita di un Paese. Oggi servono indicatori multidimensionali per coniugare la creazione di valore economico con gli altri pilastri decisivi del futuro e della nostra felicità come sostenibilità ambientale (in ottica circolare), qualità e dignità del lavoro, valore delle relazioni e della generatività per abbattere gli ostacoli alla fioritura della vita. Del resto, solo misure che tengano conto anche della dimensione sociale e ambientale certificano una prosperità stabile.

4. Superare lo iato Stato-individuo con la sussidiarietà
– L'idea che un pianificatore benevolente possa colmare le distanze tra ottimo sociale ed ottimo privato in presenza dei tanti fallimenti del mercato che osserviamo (un *deus ex machina* tappabuchi che ripara dall'alto dando un alibi alla passività e pigrizia dei cittadini) è una visione semplicistica. Il pianificatore rischia di essere catturato dai regolati, di non avere tutte le informazioni per scegliere l'opzione migliore e potrebbe non puntare al benessere sociale, ammesso che lo si possa declinare con precisione. Ed è ingenuo pensare che sistemi di sanzioni ed incentivi bastino a orientare gli stakeholder verso il bene comune.
Perciò bisogna riconoscere che è cruciale per risolvere i fallimenti di mercato il coinvolgimento di cittadini consapevoli ed imprese responsabili che, in linea con il principio di generatività, capiscono che aumentare l'impatto sociale ed ambientale delle proprie scelte è il sentiero che porta alla soddisfazione e pienezza di senso di vita. Pertanto, oggi nel

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

valutare una scelta di policy se ne deve misurare non solo l'impatto preciso ma anche quanto essa impatta su partecipazione, cittadinanza attiva e capitale sociale e civico, i fattori che creano lo spazio vitale per la sopravvivenza della democrazia. Infine, la sussidiarietà è indispensabile per sanare le piaghe della società e dell'ambiente ampliando la generatività e costruendo pace e felicità sul cammino di una utopia sociale percorribile, laddove invece genera povertà e conflitto l'asservimento dei cittadini in sudditi o l'aizzare i singoli verso false libertà.

5. Superare la deresponsabilizzazione valoriale dei silos con l'interdisciplinarietà, favorendo la generatività socio-ambientale del ricercatore

– Con i nuovi problemi emergenti legati alla messa in discussione della scienza, alle manipolazioni della verità sui social media e al crescente analfabetismo funzionale diviene inadeguato il modello del ricercatore chiuso nella sua torre d'avorio, avulso dalla società, ed è invece urgente quella terza missione dell'impegnarsi in prima persona a saldare connessioni strette tra didattica, ricerca e ricadute sociali che da esse derivano. L'invito alle nostre colleghe e ai nostri colleghi, più giovani e meno, è di appassionarsi e lavorare insieme su questi filoni su cui si gioca il nostro futuro e il nostro destino (oltre che la reputazione della disciplina) alla ricerca di nuovi circoli virtuosi per dare risposta alle questioni pressanti ed urgenti che mettono a rischio la sopravvivenza della specie umana sul pianeta. Rendendo al contempo un servizio alla nostra professione e disciplina e al valore che la società è in grado di riconoscere ad essa grazie alla nostra capacità di spiegare e divulgare i risultati della nostra ricerca, stimolare formazione e conoscenza critica in chi ci ascolta e lavorare per offrire risposte e soluzioni ai problemi di oggi. Al contempo, assicurare senso alla scienza richiede interdisciplinarietà, radicamento del ricercatore nella società/territorio, volgendo in benefici le innovazioni tecnologiche, ove la specializzazione a silos deresponsabilizza, genera distonia dal comune sentire della società ed espone a usi irresponsabili e mercenari delle tecnologie ivi inclusa la sistematica produzione di depistaggi da *fake news*.

Le sfide che stiamo vivendo pongono dunque l'umanità di fronte ad un bivio. Come economisti/e possiamo e dobbiamo fare la nostra parte facendo un passo avanti nella comprensione e nelle risposte e rendendo il respiro della nostra disciplina più ampio e più capace di cogliere ostacoli e potenzialità di sviluppo economico, sociale ed umano. Non perdiamo quest'occasione.

Il manifesto è stato sottoscritto finora da 164 economisti. Per l'elenco completo e per ulteriori sottoscrizioni vedere i siti www.nexteconomia.org/manifesto-degli-economisti-per-una-nuova-economia/e www.ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FESTIVAL DELL'ECONOMIA CIVILE
Si terrà a Firenze dal 28 settembre al 1° ottobre il festival dell'Economia civile dedicato al tema *Oltre i limiti: l'impegno che (ci) trasforma*: vuole offrire una cornice *double face* di denuncia dei limiti superati e di prospettive nuove per le quali occorrono pensiero, relazione, progettualità condivisa capaci di trasformare gli orizzonti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1739

Il Sole 24 ORE
20-SET-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

La trasmissione del sapere, l'intelligenza artificiale e le competenze industriali

00259 00259

Formazione/1

Anna Mareschi Danieli

Come direbbe uno Luciano Floridi, professore di Etica Digitale a Bologna e Oxford che staper lasciare per Yale, «il miracolo non è quello di aver creato un'IA ma di aver ingegnerizzato strumenti che a intelligenza zero fanno cose che se dovessimo fare noi richiederebbero non solo un po' ma tanta intelligenza, siamo riusciti a scollare la capacità di agire dalla necessità di essere intelligenti». Pare assurdo, ma è così!

Partiamo dalle basi per evitare confusione: l'intelligenza artificiale e l'automazione seppur strettamente connesse nella creazione e ottimizzazione della Fabbrica Intelligente, non sono la stessa cosa: l'IA utilizza l'automazione come strumento di applicazione. In altri termini si può dire che l'automazione veste una funzione ancillare all'IA.

Più nel dettaglio, possiamo dire che l'IA permette di creare macchine in grado di risolvere problemi che il cervello umano non è in sarebbe in grado di risolvere. L'IA benché possasembrare fantascienza, non lo è. È una vera scienza basata sul dotare le macchine, non tanto di "intelligenza", quanto di tanta tanta esperienza. Le macchine, infatti, grazie all'IA vengono equipaggiate con un'enorme mole di dati, il vero tesoro che possediamo senza rendercene conto, che permettono alla macchina di assemblarli, combinarli, analizzarli, e fornire risultati, alle domande dell'uomo, rapidi e praticamente perfetti. Questo cosa significa? Che con l'IA la produzione potrebbe crescere potenzialmente all'infinito, peccato che esiste il mercato e i suoi players, ma lo vedremo più avanti.

Per comprendere appieno l'IA dobbiamo, necessariamente, soffermarci brevemente sull'automazione, da intendersi come l'uso della tecnologia per automatizzare alcuni processi con un intervento umano tendente allo zero.

Attenzione alle parole che uso: "processi con intervento umano tendente a zero". Non industrie con intervento umano tendente allo zero, anzi, ci sarà sempre più bisogno di nuove professionalità, più innovative e adattabili al cambiamento, che si concentrino solo sulla creazione del vero valore aggiunto industriale, ciò che ci fa evolvere e progredire e ciò che fa crescere i salari. In sintesi, quindi, prima di procedere oltre nel ragionamento, possiamo dire che, da una parte, l'IA tende a rendere molte macchine o impianti in grado di sostituire il comportamento dell'uomo, mentre, dall'altra, l'automazione semplifica e accelera in maniera esponenziale i processi liberando l'uomo da una enorme mole di lavoro e dandogli quindi tempo (risorsa molto scarsa) per dedicarsi a ciò che davvero può fare la differenza.

L'IA insieme all'automazione hanno l'obbiettivo di accelerare alcune attività principalmente sporche, pericolose e ripetitive con conseguente aumento di efficienza e produttività, con un differente coinvolgimento umano, consapevoli che non tutti gli ambiti possono essere automatizza/resi intelligenti dall'IA.

Ecco una delle parole alle quali volevo giungere con questo preambolo: produttività. L'IA e automazione rendono la curva di crescita della produttività potenzialmente esponenziale da un lato, diminuendo la forza lavoro che prima svolgeva quei compiti, dall'altro, pare ovvio. Ma se la produttività aumenta esponenzialmente, la conseguenza è l'abbattersi del costo del lavoro inteso come manodopera dato che servirebbe sempre meno forza lavoro per svolgere determinati compiti.

Assumendo quindi che la produttività aumenti, consapevoli di vivere in un ambiente competitivo-concorrenziale, il prezzo dei prodotti diminuirà. La concorrenza, dal canto suo, farà sì che al diminuire del costo del prodotto, aumenti la qualità dello stesso, creando nuove necessità perché le imprese sono sempre alla ricerca di un vantaggio competitivo sul mercato e di differenziarsi dai competitors. Come fare quindi in un ambiente in cui la produttività può potenzialmente aumentare all'infinito, a fare in modo che la domanda non si saturi? Sappiamo che il progresso tecnologico è irreversibile, ma sappiamo anche che la domanda non può crescere all'infinito.

Ecco l'importanza, anzi la sostanzialità dell'uomo e della sua mente. È ovvio che ci si trovi di fronte a una riduzione della forza lavoro di prima, ma è altrettanto vero che l'uomo assume un ruolo fondamentale nel progresso tecnologico. Pertanto, in altri termini, si gioca la sfida delle competenze e della qualificazione professionale nel lavoro 4-5.0 che deve partire sin dalla scuola di primo grado e la sfida vera è qui che si sostanzia: abbiamo bisogno di un sistema formativo che crea innovazione bottom up, dal basso verso l'alto, dal giovane voglioso di spaccare, di cambiare il mondo, privo dei pregiudizi del posto fisso (si legge nei sondaggi), capace di vedere ciò che non esiste!

Ormai è chiaro a tutti che una studentessa o uno studente al primo anno di ingegneria, si forma su e con sistemi che al tempo della sua laurea saranno passati, obsoleti.

Quindi? Non è più tanto il cosa si insegna ma il come lo si insegna: metodo, apertura mentale, insomma le soft



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

skills, in modo da creare forza lavoro fertile all'innovazione e al cambiamento continuo. E come rendiamo le menti degli studenti e delle studentesse sempre più fertili a creare innovazione bottom up con un mondo che va a una velocità supersonica?

Dobbiamo partire praticamente dall'inizio. Cioè?

Dagli educatori della scuola primaria che avranno meno il compito di inculcare nozioni e sempre più il compito di far ragionare e di aprire le menti. Oggi l'insegnante deve essere più accompagnatore e non solo formatore verticale.

L'IA e l'automazione hanno reso totalmente obsolete (quasi anacronistiche) le tradizionali modalità di insegnamento e loro, gli insegnanti o professori che si voglia, devono essere i primi a coltivare il proprio apprendimento continuo, così detto life long learning. Oggi si deve parlare sì di competenze ma molto di più di metodo, capacità intellettuali e intelligenza emotiva. Il ruolo del docente è e rimarrà insostituibile seguendo questo ragionamento, ma l'insegnante deve essere adeguatamente e costantemente formato per poter governare il cambiamento, riuscendo a trasmettere un metodo, e perché no, anche una fiducia in sé stessi, per permettere un costante miglioramento e non (solo) il rispetto di uno standard.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745

Il Sole 24 ORE
20-SET-2023
da pag. 17 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nuove modalità organizzative per atenei al passo con i tempi

00259 00259

Formazione/3

Antonio Lampis

Per la ripresa e il futuro sviluppo italiano si parla molto degli investimenti in beni immobili e infrastrutturali da costruire e meno delle riforme ineludibili per lo sviluppo: scuola, educazione permanente, ricerca e università.

Pensando all'infanzia va ricordato che anche il primo documento del Pnrr italiano riconosce che la cura dei bambini è lasciata "sulle spalle delle famiglie". Quest'ultime, tuttavia, sono molto cambiate in termini di disponibilità di tempo dei genitori, segnate dall'impoverimento cognitivo generale e private progressivamente del sostegno dei nonni e delle nonne, oggi intensamente impegnati. Già ora si riconosce l'inadeguatezza del numero degli insegnanti e delle loro retribuzioni rispetto ai più evoluti paesi Ocse, inadeguatezze dalle quali scaturisce frequentemente il rimbalzo "questo non è il mio mestiere". In un auspicabile futuro insegnanti e operatori culturali dovrebbero essere tanti e ben pagati da poter smettere di dire "questo non è il mio mestiere" e in parte rassegnarsi a supplire alle mancanze generate dalla disgregazione sociale per fare un salto di qualità per poter offrire a tutti, a scuola (o anche a scuola) e fin dalla più tenera infanzia gli insegnamenti minimi del convivere civile, che oramai non tutti si possono permettere di ricevere dalla famiglia: che si dice grazie e scusa, che si saluta e si parla uno alla volta, che si rispettano gli insegnanti e i compagni, ma soprattutto la componente femminile del gruppo, i più deboli e i meno conformisti. Un maggior ruolo del sistema formativo nella evoluzione della personalità rispetto alle costanti pressioni sociali (e dei social) sarà indispensabile per formare una democrazia più solida.

Pensando invece a chi lavora, oggi come non mai, appaiono necessari cospicui investimenti per combattere la crescente povertà educativa e attuare il punto 4 dei 17 punti ONU sulla sostenibilità. Si tratta di rafforzare l'offerta di proposte formative di qualità lungo tutto l'arco della vita, rivolte principalmente all'educazione alla cittadinanza, contenimento delle spinte antiscientifiche, antidemocratiche e irrazionali, per la crescita sociale ed economica della Nazione. Non solo *life long learning*, ma anche l*arge learning*, cioè la possibilità di momenti di informazione e formazione a larghissimo spettro interdisciplinare, in forma quasi obbligatoria. La società farebbe bene ad imparare dalla Chiesa quando stabilisce: Vuoi la comunione? Vuoi la cresima o Vuoi sposarti? Prima frequenta un corso! Ecco, nella odierna società dei bonus e dei sussidi è ora di condizionare alcuni di essi all'impegno ad informarsi e a formarsi. Alcune avanzate esperienze locali lo hanno già stabilito in legge.

Un ultimo pensiero va rivolto al sistema universitario che, dopo lo stratificarsi delle varie riforme, aspetta ancora di emanciparsi da un eccesso di autoreferenzialità, dalla endemica carenza di risorse e dal troppo precariato. Sul primo punto aleggia ancora il motto "uno mio, uno tuo, uno bravo" e i tentativi delle varie riforme di temperare i concorsi sartoriali, quelli dove si presenta un solo candidato (che andrebbero annullati d'ufficio), quelli che danno troppo poco peso alle esperienze trasversali e vissute fuori dall'università non hanno portato tutti i frutti necessari. Il Covid ha insegnato a tutti che la scienza vince quando supera gli steccati, unendo le forze di molte diverse discipline. Gli stessi sistemi di selezione dovrebbero prevedere temperamenti alla tradizione della valutazione tra pari: così come starebbe bene un docente universitario nella commissione che assume un dirigente, un magistrato e un manager, una di queste ultime figure starebbe altrettanto bene nelle commissioni che assumono ricercatori e professori. Il sistema baronale italiano è stato inoltre rafforzato dalla incredibile frammentazione delle classi di concorso e da un irrigidimento del sistema di reclutamento che ha duramente ostacolato l'accesso all'insegnamento, stabile e finanche quello estemporaneo, da parte di persone impegnate nelle professioni, quelle che invece sarebbero utilissime per la crescita degli studenti. Troppo è il favore per chi, lasciate aule da studente ne faceva rientro qualche giorno dopo come ricercatore, assisteva alle ricerche di un professore influente e successivamente diventava egli stesso docente.

Una percentuale di sana cooptazione è fisiologica, ma oggi la risposta al bisogno degli studenti di un maggiore confronto con chi ha giocato un ruolo importante nella società resta relegata in qualche conferenza accessoria ed in cattedra si vede troppo spesso chi ha una quasi inesistente percezione del mondo reale, del mondo del lavoro e della complessità della società. Vanno quindi riviste molto attentamente le proporzioni, anche perché i pochi laureati di questi anni, ancora mostrano, secondo il rapporto pubblicato da AlmaLaurea il 12 giugno scorso, un alto livello di soddisfazione per gli studi compiuti.

Le statistiche italiane, reperibili in varie piattaforme e nel vasto sito del Ministero dell'Università e della Ricerca, ancora non riportano il crollo delle iscrizioni sperimentato da altri Paesi, ma già ora è indispensabile cercarne di nuove, persuadendo non solo i neodiplomati, ma anche le loro famiglie, con campagne di comunicazione mirate e intelligenti, ampliando l'attrattività degli atenei per gli studenti lavoratori,



Superficie 33 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

utilizzando nuovi orari e nuove tecnologie. Sussiste un grande spazio tra ricerca, insegnamento e bisogni di aziende e uffici pubblici, la sfida dell'imminente futuro è anche quella di colmarli.

In molte facoltà può essere inoltre ampliato lo spazio della libera autodeterminazione dello studente a scegliere quale lezione merita di essere frequentata e quale meno, accollandosi in sostituzione un faticoso studio a casa, in genere la notte o nel fine settimana. Qualche rettore storcerà il naso, ma l'Italia ha un numero di laureati troppo basso per riuscire a superare le nuove sfide senza evidenti nuove modalità organizzative, orari di insegnamento e uso delle tecnologie. Altrettanta attenzione andrebbe poi rivolta a garantire e a proteggere gli spazi di autoregolamentazione e di libertà della vita studentesca all'interno degli atenei per evitare di rendere ancora più drammatico il crescente fenomeno di scolarizzazione degli studi superiori. Quando insegno all' università vengo sempre avvertito da alcuni docenti di quel fenomeno. Lo si sente forse meno a Roma, Bologna o Milano e un po' di più a Bressanone. Posso descriverlo così: quando uno studente alza la mano sento interiormente la gioia che nasce dal pensiero: finalmente arriva una domanda! Invece chiede se può andare in bagno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745

20-SET-2023
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Deficit, extraprofitti, Pil e bonus: tutti i timori dei mercati sui BTp

Una complessa legge di Bilancio in un momento di frenata economica e tassi alti preoccupa. Ma lo spread resta a 178

Titoli di Stato

Dopo Morgan Stanley, anche Barclays alza al 5% le stime sul deficit 2023

Morya Longo

«Non mi fa paura la Commissione europea, mi fanno paura le valutazioni dei mercati che comprano il debito pubblico». Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti centra il punto. Sa bene che le «valutazioni dei mercati» sull'Italia, sebbene ancora serene, stanno peggiorando: dopo mesi di luna di miele tra Italia e investitori, mostrata da uno spread tra BTp e Bund molto basso anche intorno ai 160-165 punti base, ora l'umore si sta lentamente deteriorando. Ieri è stata Barclays ad alzare le previsioni sul deficit italiano e a «vedere ulteriori rischi di incrementi nel 2024». Qualche giorno fa era stata Morgan Stanley a prevedere, per lo stesso e altri motivi, uno spread a 200-210 punti base entro fine anno. Ma un po' tutti i commenti degli investitori raccolti dal Sole 24 Ore, alcuni in forma anonima e altri palesi, mostrano una crescente preoccupazione. Per ora i mercati sono comunque calmi: ieri lo spread ha chiuso a 178. Ma osservano. Ecco quali sono i timori.

Legge di Bilancio e bonus

Il primo è legato alla legge di Bilancio. «La luna di miele è nata perché il Governo è stato prudente nella prima legge di Bilancio, per cui è fondamentale che mantenga lo stesso approccio anche con la seconda», osserva Luigi Nardella, Chief Investment Officer di Ceresio Investors Italia. Parole diverse ma senso simile per John Bargelletti, fondatore dell'hedge fund Lafayette Capital: «Non c'è preclusione sull'Italia, ma c'è attenzione perché in passato il Paese ha fatto passi falsi». Le preoccupazioni ci sono. «Una complessa legge di Bilancio renderà probabilmente intenso l'autunno del Governo», scrive Morgan Stanley.

Un po' tutti stanno rivedendo al rialzo le previsioni sul deficit. Barclays ha le ha portate ieri al 5% del Pil nel 2023 (dal precedente 4,7%) e prevede un rischio di revisione al rialzo anche per il 4% oggi stimato per il 2024. Anche Morgan Stanley ha alzato l'asticella del 2023 al 5%, sottolineando che «30 miliardi di extra-spesa per il Superbonus potrebbero spingere il deficit più in alto di altri 1,5 punti percentuali quest'anno».

Il Superbonus e il bonus facciate, con l'impatto dei crediti fiscali sui conti pubblici, sono sulla bocca di tanti investitori internazionali. Da un lato preoccupa il fatto che i crediti siano passati contabilmente da «non pagabili» a «pagabili», andando ad impattare in molti casi sul deficit non più del 2023 ma degli anni passati in cui i crediti si sono formati: questo avrebbe dovuto ridurre il deficit previsto dal Governo quest'anno, mentre invece non l'ha fatto. E verosimilmente il conto salirà ulteriormente con i crediti formati nel 2023.

Crescita e debito

A tutto questo si aggiungono almeno due aggravanti: la prima è il rallentamento economico, la seconda è l'aumento dei tassi deciso dalla Bce. Affinché il rapporto tra debito e Pil continui a calare è necessario che la crescita nominale (che include l'effetto inflazione) sia superiore al costo dell'indebitamento. Se oggi questo costo è intorno al 3,6% (stima del Def 2023), serve una crescita nominale superiore per mantenere il debito su una traiettoria sostenibile. Per ora, grazie all'inflazione che gonfia il Pil nominale, questo dovrebbe accadere. Ma il costo del debito salirà e l'inflazione dovrebbe scendere (almeno così pensa la Bce). Così l'equilibrio appare sempre più precario, guardando al futuro. «I bond di uno stato molto indebitato sono sicuramente vulnerabili in una fase recessiva», osserva Nardella.

Extraprofitti e Npl

A tutto questo si sommano due "fratture" agostane nel rapporto tra Governo e mercati. Le vicende degli extraprofitti delle banche e degli Npl. «La tassa sugli extraprofitti ha spaventato, perché non era attesa su un settore come quello bancario ultimamente molto comprato dagli investitori esteri», commenta Bargelletti. E su questo punto si fermano tutti: sebbene la riforma degli Npl sia stata derubricata a disegno di legge e la tassa sugli extraprofitti sia stata smorzata, la frattura col mercato c'è.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

178
LO SPREAD BTP-BUND
Lo spread BTp-Bund ha chiuso a 178 punti base: più del 160-165 di agosto, ma ancora relativamente contenuto. Crescono però i timori.

3,6%
IL COSTO DEL DEBITO ITALIANO
Oggi il costo del debito italiano è al 3,6% (stima del Def 2023): serve una crescita nominale superiore per mantenere in calo il debito/Pil.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745

20-SET-2023
da pag. 8 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Istituti tecnici più vicini a Pmi e territori»



ELENA CHIORINO
L'assessore a Istruzione e Lavoro del Piemonte evidenzia i punti di forza del Ddl

La riforma di Valditara

Parla Elena Chiorino: il Ddl rilancia la filiera e sancisce pari dignità tra le formazioni

Claudio Tucci

«Con il Ddl del ministro Valditara l'istruzione tecnica e professionale si apre, finalmente, alle imprese e al mondo del lavoro, con docenze esterne per spingere l'attività pratica e laboratoriale. Ma soprattutto l'intera filiera si collega, e si integra con i singoli territori, con l'obiettivo chiaro di favorire l'occupabilità dei giovani, attraverso lo strumento del "campus", che molto riprende quanto già positivamente sperimentato dalla regione Piemonte con le Academy in cui abbiamo declinato percorsi condivisi con le imprese, graduali e continui, lungo tutto il corso della vita anche come strumento di politica attiva per i lavoratori».

Per Elena Chiorino, assessore a Istruzione e merito e Lavoro del Piemonte, e responsabile nazionale del dipartimento Lavoro di Fdi, il Ddl che costruisce la nuova filiera formativa tecnologico-professionale, con il modello sperimentale, al via dal 2024/25, di percorsi quadriennali più ulteriori due anni negli Its Academy, è «la soluzione migliore messa in campo dal governo Meloni per garantire alle imprese le professionalità di cui hanno bisogno ed ai giovani un'occupazione stabile, nel rispetto delle reciproche prerogative tra Stato e regioni. Il provvedimento, in particolare, riconosce la pari dignità dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFp) di competenza delle regioni e dei percorsi di istruzione statale».

Gli studenti dei percorsi di IeFp infatti potranno accedere direttamente ai percorsi terziari professionalizzanti degli Its come agli altri studenti dell'istruzione professionale statale, previo conseguimento del diploma professionale regionale, ma senza dover espletare il quinto anno anche nei percorsi Ifts. In alternativa all'accesso diretto agli Its, gli stessi studenti dei percorsi IeFp, inseriti nella filiera tecnologico-professionale, possono accedere direttamente all'esame di Stato dei loro "colleghi" dell'istruzione professionale quadriennale sperimentale, senza sostenere l'ordinario esame preliminare per poi poter frequentare anche università e Afam. Tra gli altri punti di forza c'è la possibilità, sempre nell'ambito della filiera tecnologico-professionale, di poter attivare percorsi di istruzione professionale quadriennali. Un ulteriore elemento di garanzia della qualità dell'offerta formativa è la valutazione di questi percorsi sulla base degli esiti delle rilevazioni degli apprendimenti predisposte da Invalsi (come oggi previsto per le scuole superiori).

«Oltre a sancire la pari dignità dei nostri studenti della IeFP con quelli dell'istruzione professionale, è molto importante - ha chiosato Chiorino - anche la prevista definizione di un efficace sistema di passerelle tra le diverse filiere formative affinché essi possano accedere a università e dottorati, dopo aver concluso i percorsi Its. Il Ddl, varato in collaborazione con i ministri Valditara e Calderone, si traduce in un ampliamento sostanziale delle opportunità per ragazzi e imprese. È questo ciò che intendiamo, lavorando sulle politiche attive come strumento strategico di crescita e valorizzazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1745



20-SET-2023
da pag. 11 / foglio 1

la Repubblica
Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 151071 Diffusione: 131007 Lettori: 1487000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I RITARDI DEL PIANO

Pnrr, la Ue sblocca la quarta rata La Corte dei conti: "Sud, fondi a rischio"

00259 00259

Via libera alla revisione dei target, ma i soldi della terza tranche arriveranno solo a ottobre. I magistrati contabili confermano i dubbi dei sindaci

di **Giuseppe Colombo**
e **Filippo Santelli**

ROMA – Il Pnrr bifronte, per il governo alle prese con i ritardi. Nel giorno in cui il Consiglio Ue dà il via libera alla revisione degli obiettivi agganciati alla quarta rata, Giorgia Meloni deve mettere in conto un ulteriore slittamento dell'incasso della terza, che vale 18,5 miliardi. Passaggi tecnici – una nuova riunione del Comitato economico e finanziario e poi il via libera finale della Commissione – ma che, nelle valutazioni dell'esecutivo, porteranno a incassare l'assegno solo tra venti giorni, a ottobre. Intanto, in settimana, partirà la richiesta per portare a casa i 16,5 miliardi della quarta rata. Ma la questione Pnrr va ben oltre. «L'attuazione del Pnrr dell'Italia è in corso, ma con un crescente rischio di ritardi», scrive la Commissione Ue nel report sull'avanzamento del Recovery Fund. Parole che qualche ora dopo un portavoce dell'esecutivo europeo prova a smussare sottolineando che la revisione del Piano «mira a evitare il rischio di ritardi».

Intanto, dopo la decisione del governo di limitare i suoi poteri di controllo, torna a farsi sentire sul Pnrr anche la Corte dei Conti. Lo fa analizzando la relazione sull'avanzamento del Piano presentata dal ministro Fitto a giugno, che faceva il punto su criticità e ritardi, ma soprattutto fornendo qualche «considerazione iniziale» sulla proposta di revisione che l'esecutivo ha consegnato a inizio agosto all'Europa. E pur giudicando le ipotesi di modifica «in generale coerenti con le difficoltà» emerse, i magistrati contabili puntano il dito su una serie di «problemi» e «incertezze».

Il primo rischio è che la versione 2.0 del Pnrr sottragga risorse al Sud, rendendo «più difficile» riservargli il 40% delle risorse e raggiungere l'obiettivo di ridurre le diseguaglianze territoriali. Ieri lo Svimez ha segnalato come la metà dei cantieri più critici – per costi o ritardi – riguardino proprio il Mezzogiorno. La Corte dei conti fa un passo oltre, calcolando che tra le misure che il governo propone di ridurre o stralciare dal Piano, metà degli investimenti era destinata al Sud: 13,4 miliardi su 26,9. Parte delle risorse verrà spostata sul nuovo capitolo energetico aggiunto al Pnrr. Il problema, scrive la Corte, è che i crediti di imposta di cui il RepowerEU fa grande utilizzo sono difficili da indirizzare a specifici territori. Per il Sud, insomma, il bilancio della revisione può essere negativo. E se Fitto ha promesso che i progetti stralciati, in particolare quelli per i Comuni, verranno realizzati con altri fondi, i magistrati confermano i dubbi dei sindaci: al momento quei fondi non sono specificati e trovarli «non sarà semplice». I Comuni rischiano di restare con il cerino in mano, visto che sulla base delle risorse assegnate e poi sottratte hanno avviato 46 mila micro progetti, spendendo già 2,3 miliardi.

E «particolarmente complessa e delicata», scrive la Corte, si annuncia la revisione degli obiettivi sulla sanità, la rete di medicina territoriale che verrà ridotta a causa dell'aumento dei costi: la spesa extra varia molto a seconda dei territori, dunque le modifiche dei target andranno calibrate caso per caso. Tutte incertezze che, conclude la Corte, rendono «necessaria una tempestiva finalizzazione della fase di modifica». Se la revisione del Piano italiano serve a scongiurare ritardi, come ha detto ieri l'Europa, il rischio è che il nuovo Pnrr parta con il fiato cortissimo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Raffaele Fitto** Ministo per il Pnrr



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615

IL TEMPO
20-SET-2023
da pag. 1-11 /foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Davide Vecchi
Tiratura: 15755 Diffusione: 7906 Lettori: 157000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Previsioni Ocse per l'Italia

Crescita del Pil 2023 rivista al ribasso: +0,8%

Ventura a pagina 11

IL RAPPORTO

Nell'Eurozona atteso un +0,6% nel 2023 contro il +0,9% delle previsioni di giugno

L'Ocse taglia le stime di crescita

Rivisto l'incremento del Pil da +1,2% scende a +0,8%

Criticità nel mondo
Negli Usa condizioni finanziarie restrittive, in Cina debole domanda interna

LEONARDO VENTURA

••• Nel suo ultimo report, l'Ocse taglia le stime di crescita per il Belpaese allo 0,8% nel 2023 e nel 2024. Nelle previsioni pubblicate a giugno, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico si attendeva un Pil al +1,2% per quest'anno e al +1% per il prossimo. Il consiglio «al governo italiano è di attuare una riforma strutturale per affrontare la bassa crescita e rafforzare le misure per la competizione e l'innovazione» per irrobustirla, sottolinea Clare Lombardelli, Chief Economist dell'Ocse, in un momento che il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, definisce «decisivo» per la legge di bilancio. Il quadro italiano non è distante da quello che si viene a delineare in Eurozona. Qui «dove la domanda è contenuta» si prevede che il Pil si attesti al +0,6% nel 2023 (contro il +0,9% delle previsioni di giugno) per salire poi al +1,1% (+1,5% nella precedente previsione) nel 2024. In generale l'Organizzazione evidenzia che «dopo un inizio del 2023 più robusto del previsto, supportato dal calo dei prezzi dell'energia e dalla riapertura della Cina, si prevede che la crescita globale si modererà». La crescita del Pil globale rimarrà inferiore alla media nel 2023 e nel 2024, rispettivamente al 3% e al 2,7%, frenata dall'inasprimento della politica macroeconomica, necessario per contenere l'inflazione. A pesare oltre all'impatto dei tassi che «sta diventando sempre più visibile», il calo della fiducia delle imprese e dei consumatori e la ripresa in Cina che si è affievolita. Per l'area del G20 la previsione è di una crescita del 3,1% nel 2023 e del 2,7% nel 2024. Rallentano gli Stati Uniti, dove si stima che il Pil deceleri dal 2,2% di quest'anno all'1,3% nel 2024, «a causa delle le condizioni finanziarie più restrittive», mentre Pechino sconterà la debole domanda interna e le tensioni strutturali sui mercati immobiliari con un Prodotto interno lordo che scenderà dal 5,1% nel 2023 e al 4,6% nel 2024. La Germania poi «non è il grande malato d'Europa», sottolinea l'Ocse riportando una stima del Pil nel 2023 di -0,2% per poi arrivare a una ripresa che porta al +0,9% nel 2024. Buone notizie sul fronte dell'inflazione. In Italia il dato è atteso al 6,1% nel 2023 (contro il 6,4% stimato a giugno) per poi calare ancora al 2,5% nel 2024 (era al 3% nel report precedente). «L'inflazione complessiva - viene osservato - è in calo, ma quella di fondo rimane persistente in molte economie, sostenuta dalle pressioni sui costi e dai margini elevati in alcuni settori». In Eurozona è attesa al 5,5% nel 2023 e al 3% nel 2024.

©RIPRODUZIONE RISERVATA


IL TEMPO
I soliti sabotatori rossi


Economia
L'Ocse taglia le stime di crescita

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

20-SET-2023
da pag. 2 / foglio 1

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Quotidiano - Dir. Resp.: Mimmo Mazza
Tiratura: 8616 Diffusione: 6271 Lettori: 295000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

FORMAZIONE I COSTRUTTORI EDILI PUGLIESI AVVIANO CON L'ISTITUTO «CUCCOVILLO» DI BARI IL PERCORSO «DIGITAL CONSTRUCION SPECIALIST»

Edilizia, 10mila lavoratori introvabili Ance rimedia con un corso post diploma

ROSANNA VOLPE

● **BARI.** Un percorso lungo due anni che formerà nuove figure professionali: è questa la risposta di Ance Puglia e Ance Bari Bat alla carenza di personale nel mondo dell'edilizia. Un popolo di diecimila lavoratori introvabili in Puglia. Un'emergenza senza fine che riguarda principalmente operatori edili e tecnici specializzati. Nonostante la varietà dei profili ricercati, fortemente richiesti in vista dell'apertura dei tanti cantieri del Piano nazionale di Ripresa e resilienza, le imprese stanno incontrando grandi difficoltà nel reperirli.

Per far fronte al fabbisogno di queste risorse, i futuri leader dei cantieri edili, l'Its Academy «A. Cuccovillo» di Bari, in collaborazione con Ance Puglia e Ance Bari e Bat, hanno lanciato il «Digital Construction Specialist». Si tratta di un percorso di istruzione post-diploma – presentato ieri nel corso di una conferenza stampa - che formerà profili tecnici in grado di supportare la gestione di tutte le fasi dell'intervento edilizio, con competenze specialistiche nell'ambito dei più innovativi strumenti digitali. I ragazzi formati in questo percorso troveranno occupazione nelle stazioni appaltanti, nelle imprese di costruzione o, più in generale, in aziende manifatturiere operanti nella filiera delle costruzioni.

Numerose imprese di Ance Puglia, partner del progetto, parteciperanno alla formazione degli allievi con la partecipazione di docenti specialistici. Non solo: un tirocinio curriculare di ottocento ore, con la supervisione di tutor aziendali, consentirà di sperimentare sul campo quanto appreso nella parte teorica.

«Secondo una stima di Unioncamere e Formedil – ha sottolineato il presidente di Ance Puglia, Gerardo Biancofiore – il settore delle costruzioni e delle infrastrutture avrà bisogno in Italia, fino alla fine del 2027, di quasi 270mila nuovi lavoratori, ma avrà difficolta a reperire almeno quattro professionalità su dieci: il motivo è proprio la mancanza di una formazione adeguata. Se con la Puglia Building Academy, sviluppata con Regione Puglia e sindacati, miriamo alla formazione e all'inserimento lavorativo di tanta manodopera qualificata, con questo progetto puntiamo, invece, al vertice della piramide, specializzando risorse che, in pochi anni, dovranno essere i leader a capo dei cantieri».

«In pochi giorni le manifestazioni di interesse, tra tirocini e apprendistati, delle imprese associate alla nostra territoriale – ha ricordato il presidente di Ance Bari e Bat, Nicola Bonerba – hanno superato il totale di venticinque ragazzi che auspichiamo possano partecipare a questo corso. Alla carenza di politiche nazionali in grado di favorire l'occupazione in edilizia, siamo orgogliosi di aver concepito insieme al Cuccovillo, istituto leader nella formazione superiore, il primo percorso formativo sul territorio pugliese incentrato su figure apicali e strategiche del nostro settore».

«Esprimo tutta la nostra soddisfazione – ha dichiarato la presidente dell'Its Academy "A. Cuccovillo", Lucia Scattarelli - per i risultati del lungo e costruttivo lavoro portato avanti con Ance Bari e Bat, Ance Puglia e il nostro ITS, per trovare insieme una prima risposta ai bisogni reali, ed assolutamente urgenti, espressi dal mondo delle costruzioni a livello non solo locale ma anche nazionale. Dopo una analisi del fabbisogno abbiamo deciso di puntare sulla figura, fortemente specializzata, del Digital Construction Specialist, ovvero un professionista in grado di supportare tutti i processi e le attività, di matrice digitale, realizzate nel contesto della conduzione del cantiere, con particolare riguardo agli aspetti di project management e di gestione della contabilità. Il corso vedrà la partecipazione di molte aziende, che hanno già espresso il loro interesse aderendo all'iniziativa, offrendo la disponibilità a docenze, stage e apprendistati».

[Ansa]



L'INCONTRO I vertici di Ance e «Cuccovillo»


Il grande sistema Zes seduce gli investitori internazionali
Approvate le modifiche della quarta rata del Pnrr
Edilizia, 10mila lavoratori introvabili Ance rimedia con un corso post diploma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Italia, deficit-pil verso il 6%. Il monito degli analisti

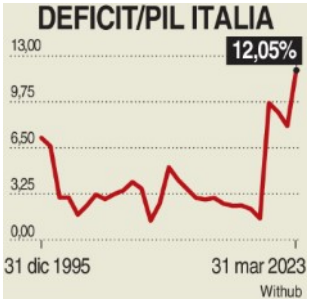
00259

di Elena Dal Maso

00259

In attesa del varo della Nadef il 27 settembre, la Nota di aggiornamento al Def (Documento di economia e finanza), gli analisti di Barclays e di Competere.EU fanno il punto della situazione sull'Italia e sul debito pubblico. Gli esperti della banca inglese si aspettano un disavanzo più elevato quest'anno e vedono «rischi al rialzo per le previsioni relative al 2024». Anche se ritengono che il governo «manterrà un approccio prudente riguardo al bilancio del prossimo anno», prevedono un «aumento del rapporto debito/pil nel 2024. Possibili riduzioni richiederebbero una crescita elevata o una politica fiscale più restrittiva». E quindi Barclays rivede la previsione del deficit per il 2023 al 5% (dal precedente 4,7% del pil) e si aspetta rischi al rialzo sulla previsione del 4% per il 2024. Questi dati sono superiori all'ultima base di riferimento del governo del 4,5% e 3,7% rispettivamente per il 2023 e il 2024. La revisione delle previsioni al 2023 è in linea con «quanto indicato dai media su un possibile cambiamento dell'obiettivo del governo e fa il punto sull'utilizzo ancora elevato degli incentivi all'edilizia (Superbonus 110%), nonostante le modifiche apportate al provvedimento in precedenza nell'anno», scrivono gli esperti.

Secondo Roberto Race, segretario generale di Competere.EU, osservatorio macroeconomico sull'andamento dell'economia italiana, da agosto «i dati… diffusi da diversi istituti hanno confermato il deterioramento del contesto economico italiano» all'interno di uno scenario che, anche a livello internazionale, mostra segnali di ulteriore rallentamento. Confindustria, Banca d'Italia e il governo stesso stanno prendendo atto del mutamento di contesto rivedendo al ribasso le stime di crescita, «ad oggi molto ottimistiche», nota Race. Sono diversi i fattori che incidono: «si sono accentuati gli scricchiolii della Cina a causa della crisi del settore immobiliare e delle tensioni geopolitiche che accentuano un rallentamento globale in corso anche per gli aumenti dei tassi i cui effetti sulla domanda sono già evidenti, soprattutto in Europa». Secondo Race, il governo non può non tener conto di questi fattori nella prossima manovra finanziaria, «che dovrà considerare anche i 30 miliardi di Superbonus che andranno a incrementare di circa 1,5 punti la dinamica del deficit, portandola al 6% (o sopra), rispetto a quanto considerato nel Def in aprile (4,5%)», conclude Race. (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1619


Allarme del Mef sulle garanzie

20-SET-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

MF
Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INFLAZIONE FRENA CON PIÙ FORZA: IN AGOSTO AL 5,2% IN EUROPA. BORSE POSITIVE

00259 Savojardo a pagina 4 00259

L'EUROSTAT LIMA DAL 5,3 AL 5,2% LA STIMA RELATIVA AD AGOSTO PER LA ZONA EURO

L'inflazione frena con più forza

L'indice torna a essere più basso del dato core. Al rallentamento contribuisce il rallentamento anche del carovita italiano (5,4%). Il mercato ora scommette sulla fine dei rialzi d'interesse Bce

DI ROSSELLA SAVOJARDO

Si tratta di un'altra, leggera, limatura al ribasso sull'inflazione. Secondo le stime definitive dell'Eurostat, infatti, l'indice dei prezzi al consumo nel mese di agosto è cresciuto meno di quanto previsto in precedenza (al 5,3% secondo la prima stima flash) scendendo al 5,2%. A fine estate prosegue quindi il trend di decelerazione del carovita che esattamente un anno fa toccava il record del 9,1%, e l'indice complessivo torna a essere più basso del dato core che resta al 5,3%.

«La limatura dell'indice della zona euro», spiega il chief global strategist di Intermonte Antonio Cesarano, «è dovuta anche all'Italia e al dato di agosto armonizzato risultato leggermente sotto alle attese in sede preliminare (5,5% vs 5,6%) e poi confermato al 5,5% nella lettura definitiva di questa settimana». A rallentare il calo dell'indice dei prezzi del blocco a 27 membri sono ancora i servizi (+2,4% ad agosto) che solo per la parte della ricreazione/viaggi sono cresciuti del 7,3%. A pesare, anche se in misura minore, i prezzi del cibo, alcol e tabacco (+1,98%). Ma visti gli ultimi andamenti del mercato, il nuovo ostacolo per la discesa dell'inflazione potrebbe essere il petrolio con il Brent che è già salito a quota 95 dollari al barile dopo l'estensione dei tagli alla produzione di Arabia Saudita e Russia e, secondo gli analisti, è ben posizionato per raggiungere quota 100 dollari.

Secondo Cesarano però il confronto con i dati dello stesso periodo dello scorso anno, che scontavano un prezzo del gas europeo balzato oltre i 300 euro al megawattora, eviterà che l'impennata dei prezzi del greggio spinga di nuovo al rialzo il dato complessivo sull'inflazione dei prossimi mesi, in modo particolare da ottobre. Un confronto di cui *godranno* i dati della zona euro più che quelli statunitensi, sui quali non è pesato il balzo del metano. In assenza di particolari sconvolgimenti del mercato, il capo economista di Intermonte ritiene che il calo del carovita subirà un'ulteriore accelerazione al ribasso da ottobre riuscendo a scendere abbondantemente sotto il 5%, mentre il dato core ci metterà un po' più di tempo a percorrere la discesa. «Osservato speciale», aggiunge in conclusione Cesarano, «sono le negoziazioni salariali, in base alle qual i si potrebbe riaprire lo scenario di un ennesimo rialzo dei tassi». Un'ipotesi quest'ultima, comunque, abbastanza remota secondo l'esperto.

In questo scenario la sfida più grande per l'Eurozona, e per l'Italia in particolare, resta la crescita. Con un quadro complessivo che parla di stagflazione, ieri l'Ocse ha tagliato le stime sul pil del blocco al 5,5% nel 2023 e al 3% al 2025, abbassando nello specifico quelle italiane allo 0,8% sia per il 2023 che per il 2024. Pur navigando nell'incertezza, con l'inflazione in calo e la crescita rivista al ribasso, il mercato continua a scommettere che la Bce abbia concluso il ciclo di stretta monetaria con il rialzo di 25 punti di settembre. Secondo Andrea Delitala, head of euro multi asset di Pictet Asset Management, il messaggio della Bce si è ora spostato su «tassi alti più a lungo» e il primo taglio dovrebbe arrivare durante l'estate 2024, per un totale dell'1,25% nei successivi tre anni, portandosi al 2,75% circa. (riproduzione riservata)


Mano tesa a Vivendi su Tim


L'inflazione frena con più forza

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675

Quotidiano - Dir. Resp.: Roberto Sommella
Tiratura: 49989 Diffusione: 39012 Lettori: 204000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1603 - T.1675